

RAPPORTO DELLA COMMISSIONE DELLE PETIZIONI RELATIVO ALLA
MOZIONE NO. 3860 DEL 10 GIUGNO 2016, DEGLI ON.LI ANDREA SANVIDO E
LUKAS BERNASCONI (LEGA), VOLTA A CHIEDERE LA PREFERENZA
INDIGENA NELL'ASSUNZIONE DI PERSONALE

All'Onorando
Consiglio Comunale
Lugano

Lugano, 5 ottobre 2017

Onorevole Signor Presidente,
Onorevoli Signore e Signori Consiglieri Comunali,

la mozione presentata il 10 giugno 2016 è conseguente alla querelle nata attorno al caso Burgarella, soprattutto a seguito della sentenza del Consiglio di Stato a favore di quest'ultima.

Il tutto iniziò quando la persona in questione venne nominata Responsabile eventi del LAC, nomina poi immediatamente annullata a seguito di sviluppi alquanto eclatanti. L'interessata sarebbe, infatti, stata assunta dalla Città grazie al "Progetto lavoro" appena un mese dopo esser giunta in Ticino dall'Italia nel mese di novembre 2012. Dopo alcuni anni alle dipendenze del Dicastero integrazione e in seguito presso il Dicastero Sport ecco giungere la nomina al ruolo di rilievo Responsabile eventi presso il LAC che ha fatto scorrere fiumi d'inchiostro sulle rive del Ceresio.

I mozionanti chiedono, infatti, che il Municipio emetta una direttiva simile a quella in vigore nel Canton Ginevra e che obbliga l'Amministrazione cantonale e tutti gli enti sussidiati dal Cantone a segnalare i posti di lavoro vacanti agli Uffici regionali di collocamento (URC) e, qualora ci fossero candidati disoccupati idonei, di convocarli per un colloquio di lavoro. Nel caso il profilo venisse respinto dal datore di lavoro, quest'ultimo sarebbe chiamato a giustificare il motivo per cui non ha proceduto all'assunzione. La mozione richiede altresì d'introdurre nel Regolamento organico dei dipendenti (ROD) un articolo specifico relativo alla precedenza nelle assunzioni presso l'Amministrazione comunale di persone con passaporto svizzero o permesso C.

La preferenza indigena

Il principio della preferenza indigena era quel meccanismo in vigore fino al 2004 che permetteva alle autorità di negare il rilascio di un permesso di lavoro a un lavoratore proveniente dall'estero, se per la posizione che sarebbe andato a ricoprire c'era disponibilità di manodopera in Svizzera. Un principio che, insieme al contingentamento dei permessi, ha tenuto al riparo la Confederazione e soprattutto il Canton Ticino dall'afflusso indiscriminato di manodopera frontaliera mantenendo un certo equilibrio nel mercato del lavoro. La preferenza indigena e i contingenti erano però in netto contrasto con l'accordo di libera circolazione delle persone negoziato qualche anno prima con l'Unione europea, motivo per cui il nostro paese ha dovuto abbandonare questi preziosi meccanismi. Prima la preferenza indigena nel 2004 e poi i contingenti nel 2007. Da quel momento il mercato del lavoro elvetico e ticinese è completamente libero e ogni datore di lavoro ha la possibilità di assumere qualunque cittadino dell'Unione europea senza alcun limite.

I disoccupati iscritti agli Uffici regionali di collocamento

Dal 2012, secondo una direttiva della Segreteria di stato dell'economia (SECO), anche i frontalieri possono iscriversi presso gli uffici regionali di collocamento e quindi usufruire di tutti i servizi che vengono proposti ai residenti in cerca di un'occupazione. Attualmente non possono percepire alcuna indennità, ma pare che le cose potrebbero cambiare a breve. Questo fatto ha una certa rilevanza nell'esame della presente mozione, che oltre alla preferenza indigena chiede che venga emanata una direttiva per l'Amministrazione pubblica cittadini e le entità a cui partecipa come quella attualmente in vigore nel Canton Ginevra. Una direttiva che avrebbe il pregio di dare una possibilità ai disoccupati ticinesi idonei per eventuali futuri impieghi a Lugano, ma che senza la preferenza indigena metterebbe in contatto l'Amministrazione comunale con candidati frontalieri regolarmente iscritti agli Uffici regionali di collocamento. Per questo motivo la direttiva è strettamente legata al principio della preferenza indigena affinché i veri beneficiari della direttiva siano solo i disoccupati residenti.

Il mercato del lavoro ticinese

Le conseguenze dell'attuale sregolatezza nel mercato del lavoro ticinese sono sotto gli occhi di tutti. Dal 2002 ad oggi la disoccupazione ai sensi dell'International labour organisation (ILO) è aumentata di più dell'103% da 6'300 a 12'800 unità, mentre negli ultimi 6 anni i beneficiari dell'assistenza sociale sono raddoppiati passando dai 4'333 nel 2011 ai 8'221 nel 2017. Un altro dato emblematico della situazione in cui versa il nostro mercato del lavoro sono i casi di individui sottoccupati, persone che lavorano a percentuale ridotta ma che vorrebbero aumentarla, che nel 2006 contavano 8'400 unità, mentre oggi sono ben più di 17'000. Sono dati statistici per nulla rosei per un mercato del lavoro che sta emarginando lavoratori residenti spesso per pura speculazione.

La volontà popolare

Il 9 febbraio 2014 il Popolo svizzero si è espresso sull'iniziativa popolare federale “Stop all'immigrazione di massa” volta a reintrodurre i contingenti e la preferenza indigena in tutto il Paese, accettandola con il 62% delle preferenze. In Ticino l'avvallo popolare ha raggiunto il 68.2% e a Lugano i cittadini hanno approvato l'iniziativa con ben il 67.31% delle preferenze. Non solo, la preferenza indigena era il tema portante di un'altra iniziativa popolare cantonale denominata “Prima i nostri” e che in Ticino ha raccolto il 58.3% dei consensi, mentre a Lugano ben il 60.43% dei cittadini l'hanno approvata. Ciò dimostra in modo inconfutabile che i cittadini luganesi esigono la reintroduzione di quelle misure che possano finalmente tutelarli dalla concorrenza sfrenata dettata da milioni di lavoratori del Nord Italia.

I lavoratori residenti

I mozionanti hanno citato esclusivamente gli svizzeri e detentori di permesso di domicilio (permesso C) quali beneficiari del principio di "preferenza indigena", tralasciando i detentori di un permesso di dimora (permesso B). La Legge federale sugli stranieri attuale è chiara in merito e nell'art. 21 cpv. 2 cita:

- *Sono considerati lavoratori indigeni:*
 - a. *i cittadini svizzeri;*
 - b. *i titolari di un permesso di domicilio;*
 - c. *i titolari di un permesso di dimora autorizzati a esercitare un'attività lucrativa.*

Il fatto è stato discusso con i mozionanti che hanno accettato di inserire i dimoranti già residenti in Ticino tra i beneficiari del principio di preferenza indigena.

I frontalieri alle dipendenze del Comune

Secondo i dati presentati nel 2015 dal Municipio in risposta a un'interrogazione, alle dipendenze della Città di Lugano vi sono:

- 68 frontalieri (permesso G);
- 59 dimoranti (permesso B).

La maggior parte alle dipendenze delle strutture sociosanitarie della Città di Lugano, ma alcuni anche presso il Dicastero servizi urbani e altri servizi cittadini.

Conclusioni

Il fatto preso in analisi dai mozionanti e citato nel testo dell'atto parlamentare è da considerarsi sicuramente un caso limite che difficilmente si ripresenterà in futuro, ossia che una persona appena giunta in Ticino possa accedere ai programmi occupazionali e di sostegno ai disoccupati organizzati dall'ente pubblico. Pur essendo un caso estremo, esso rimane un palese esempio di come la prassi che vigeva un tempo di preferire la manodopera residente rispetto a quella proveniente dall'estero, soprattutto in ambito pubblico e parapubblico, non sia più la regola. Per i cittadini risulta già difficile accettare che l'economia preferisca il personale frontaliero a quello residente, ma se ad assumere frontalieri è l'ente pubblico, allora la questione diventa inaccettabile.

La mozione richiede quindi che si torni al principio della preferenza indigena nelle assunzioni all'interno dell'Amministrazione cittadina e degli enti esterni controllati dalla Città, e che venga emanata una direttiva, simile a quella ginevrina, che imponga a tutta l'Amministrazione cittadina e a tutte le entità controllate di cercare i candidati prima presso gli Uffici regionali di collocamento poi all'esterno.

Non si può infatti negare che la Città abbia assunto alle proprie dipendenze cittadini residenti oltreconfine in passato, e nessuno vuole vietare questa possibilità in futuro, si richiede esclusivamente che si vagli attentamente i candidati già residenti in Ticino prima di procedere con l'assunzione di personale frontaliero o di richiedere il rilascio di nuovi permessi B.

Se per la sola amministrazione cittadina il peso di questa scelta è minimo, questo principio riveste un'importanza maggiore se le Autorità cittadine, negli enti da esse controllati a maggioranza, istruissero i propri rappresentanti ordinando loro di inserire direttive di questo tenore all'interno delle aziende interessate (AIL, LASA, Casinò Lugano SA, LAC, ecc.).

Siamo consapevoli che un atto simile, da solo, non cambierà le sorti del mercato del lavoro ticinese ma, oltre a dare sicuramente una mano ad alcuni lavoratori residenti che necessitano di lavorare, darà un segnale forte a tutto il Cantone sulla reale volontà di tutelare i lavoratori residenti e di rispetto nei confronti della volontà popolare. Se ciò non bastasse, il principio della preferenza indigena è iscritto sia nella Costituzione federale che quella cantonale, non rispettarlo non solo è lesivo nei confronti dei nostri principi democratici, ma anche anticostituzionale.

La Commissione chiede perciò al Consiglio Comunale di approvare la mozione e di risolvere:

1. La mozione è parzialmente accolta.
2. Il Municipio emana una direttiva simile a quella fatta dal Canton Ginevra affinché nella ricerca di personale in un ente/associazione sussidiata dal comune, nelle società partecipate dal Comune o fondazioni venga innanzitutto fatta una ricerca tramite l'Ufficio di collocamento.
3. Il Municipio inserisce nel Regolamento organico dei dipendenti un articolo affinché, a parità di requisiti dei candidati, per i propri impieghi prevalga l'assunzione di personale di cittadinanza svizzera, o di domiciliati con permesso C, o di dimoranti con permesso B".
4. Si incarica il Municipio di dare seguito alla mozione.

Con ogni ossequio.

PER LA COMMISSIONE DELLE
PETIZIONI

Alain Bühler, relatore

Luisa Aliprandi

Martina Caldelari

Luca Cattaneo - con riserva

Tobiolo Gianella

Nicholas Marioli

Peter Rossi

Marco Seitz

Omar Wicht